

da Luigi XIV, pel castellano Ambrogio Doria, lettere di immunità.

I Mazzarino si erano stabiliti in Montaldeo, provenienti dalla Sicilia, prima del 1261, nel quale anno un *Petrus Masarignus* pagava i tributi per pedaggi alla Curia di Parodi; e documenti di recente venuti in luce accertano che il padre del Cardinale nacque nell'isola quando l'avo v'era da poco ritornato.

È l'epoca de' bravi e l'antico castello vede e soffre di prepotenze e delle lotte del tempo. Certi Costa, venuti in ricchezza e potenza, danno ombra al feudatario, onde rapresaglie continue; ma alla fine, sopraffatti, cadono in rovina.

Oltre il truce fatto dei Trotti, la feudale dimora ricorda le avventure d'un Clemente Doria che fu ambasciatore.

Rapisce, il Doria, l'anno 1197, dal monastero di San Leonardo in Genova suor Costanza Gentile invano chiesta in isposa, e ripara nella sicura terra. Ma la povera rapita l'anno seguente muore di parto. Ed oggi ancora i creduli contadini, nelle buie notti invernali, vedono una bianca ombra vagare fra i merli del castello. È lo spettro della monaca.

Nel 1736 Montaldeo, pel trattato di Vienna, passa al Re di Sardegna: nel 1798 accorre, a difesa del Sovrano, contro gli insorti di Carosio; infine, a differenza dei Comuni contermini, Mornese, Casaleggio e Lerma, nel 1803 è dal cardinale Caprara conservato alla Diocesi di Tortona; nel 1805 da Napoleone viene compreso nel cantone di Castelletto.

---